



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

LA VISITA

Mentre queste righe vengono scritte, il successore di Lenin e di Stalin alla testa del partito e del governo bolscevico russo, si accinge a spiccare il volo da Mosca a Washington dove arriverà domani, 15 settembre, per iniziare la sua visita agli Stati Uniti che si protrarrà per due settimane, sino al 27 del corrente mese.

Preveduta fin dal convegno di Potsdam, nel 1945, la visita del dittatore moscovita ha suscitato negli S. U. ondate di speranze e fremiti di orrore, grandi entusiasmi e cupi mormorii di disapprovazione. In noi non suscita che un profondo senso di umiliazione.

Non ci entusiasma perchè la persona del despota suscita sempre e soltanto ripugnanza od orrore in chi, come noi, coltiva l'amore della libertà e l'anelito della giustizia. Non ci strappa l'imprecazione, perchè guardandoci attorno vediamo che nel coro ostile dei recriminatori sono i peggiori arnesi della reazione politica e sociale, avanzi di forza che nulla hanno da invidiare ai carnefici ed ai tirapiedi della dittatura bolscevica. E ci sentiamo profondamente umiliati — nella nostra qualità di esseri umani — nel vedere come ancora, come dopo tante lotte e tante guerre e tanto sangue versato per il trionfo della democrazia nel mondo, le moltitudini umane dei due continenti affidano ancora le proprie sorti e il proprio avvenire alla miseria fisica e intellettuale di due vecchi fragili, incartapecoriti nei pregiudizi, esaltati dall'immenso potere di cui li investe l'ignava rassegnazione delle schiene ricurve al loro passaggio.

Siamo d'altronde più che mai convinti che non vi sia, nè per noi, nè per i nostri simili nel loro insieme, nulla di buono da aspettarsi dalla visita di Kruscev agli Stati Uniti, nè dalla seguente visita di Eisenhower all'Unione Sovietica, l'una e l'altra avendo esclusivamente scopi reclamistici camuffati di propaganda. Reclame, non propaganda: spettacoli sensazionali per far colpo sulla ingenua superficialità dei più — non argomentazione mirante a persuadere il prossimo della bontà delle proprie opinioni. Alla reclame occorre coreografia, sensazionalismo, apparente sicurezza di sé, e, soprattutto mancanza di opposizione, assenza di critica. Alla propaganda occorre invece libertà di espressione, critica aperta e leale, confronto illimitato di idee e di esperienze diverse.

Le due settimane della visita di Kruscev sono infatti due settimane di spettacolo ininterrotto che oltre duemila giornalisti (trecento dei quali lo seguiranno in tutti i suoi viaggi) ed altre migliaia di annunciatori della radio e della televisione descriveranno minutamente, coi superlativi in cui sono specializzati, in tutte le lingue, per tutti coloro che abbiano tempo o volontà di fermarsi a leggere o ad ascoltare. Lo spettacolo è anzi incominciato fin dalla settimana scorsa con l'annuncio dei laboriosi preparativi e, soprattutto, col lancio, da parte dei russi sabato scorso, di un razzo lunare che si dice essere arrivato a destinazione il giorno successivo, con una conflagrazione che un giornale domenicale descriveva in anticipo nei più minuti particolari.

La propaganda obiettiva, franca e leale, a cui la cittadinanza si senta libera e qualificata a partecipare senza esporsi al rischio di compromettere il pane, l'indipendenza o la vita

stessa, è possibile soltanto in clima di libertà, clima che il regime bolscevico della dittatura russa irride e ripudia cinicamente, e che il regime plutocratico della borghesia statunitense reprime, in parte, senza vergogna e, per resto, insidia subdolamente, ipocritamente. Nell'Unione Sovietica l'opposizione politica è completamente soppressa, l'opposizione economica è inconcepibile, l'opposizione filosofica soggetta alle rappresaglie e all'ostracismo persino quando assume le forme diluite della letteratura romantica o romanzesca. In Russia non v'è stampa di opposizione d'alcuna sorta, non libertà di associazione o di riunione; negli Stati Uniti esiste quella stampa di opposizione a cui la polizia politica ed il governo non ritengano opportuno applicare le clausole inquisitoriali delle leggi vigenti sull'immigrazione o le sanzioni anche più liberticide della Legge Smith del 1940 che, con mezzo secolo di ritardo, rinnova le scelleraggini europee del periodo crispino.

Se, nemici, i governi dei due paesi possono, non fosse che per calcolo demagogico, frenarsi l'un l'altro nella libidine di potere e nella smania di persecuzione, amici od alleati sarebbero certamente tentati di emularsi nell'una e nell'altra.

Bisogna, infatti riflettere che la loro eventuale riconciliazione avverrà, o prima o poi, sul terreno diplomatico, non sul terreno ideologico; vale a dire riconciliazione sul terreno dei rapporti fra stato e stato, non già sul terreno dei rapporti fra i sudditi di uno stato con quelli dell'altro, o dei sudditi men che docili di ciascuno stato coi governanti rispettivi.

E ciò vuol dire che la rappacificazione dei governanti di Washington con i governanti di Mosca, che si professano comunisti, non deve essere intesa come tregua dei governanti statunitensi con il comunismo in generale, e meno ancora con i comunisti del loro paese. E' anzi da prevedersi qui una ripetizione di quel che è già avvenuto altrove, in Egitto, per esempio, dove il riavvicinamento del governo egiziano al governo sovietico è stato immediatamente seguito, dall'inaspimento del gioco che questo infligge ai comunisti del proprio paese. E siccome di conservatori ed i reazionari gelosi dei loro privilegi e del loro potere comprendono nella denominazione di "comunisti" non solo i seguaci del Cremlino ma anche tutti quegli altri malcontenti che segnalano l'ingiustizia di quei privilegi e ne auspicano l'abolizione, la crociata sospesa nei confronti dello stato e del blocco sovietico, verrebbe certamente lanciata con rinnovato furore contro le minoranze d'avanguardia auspicanti radicali cambiamenti politici, economici e sociali, con tanto maggiore accanimento, quanto più si dimostrassero indipendenti dalla nuova politica riconciliatrice dei



governanti sovietici. E la popolazione del paese in generale si esporrebbe ad analoga sorte ogni qual volta fosse colta dal desiderio, dall'ansia, dal bisogno di cambiamenti d'indole fondamentale.

* * *

Nemici, i due blocchi spingono il genere umano verso l'abisso della guerra fra le nazioni. Riconciliati, infliggerebbero ai sudditi rispettivi un inasprimento della guerra sociale, da una parte come dall'altra del sipario di ferro.

C'è una terza via, che è poi la stessa che spinge ora, secondo Eisenhower, i governanti dei due blocchi a cercare la riconciliazione diplomatica: la volontà dei popoli di resistere ai perfidi disegni dei loro governanti: Resistere ai disegni della guerra sociale con lo stesso accanimento con cui si resiste finora ai disegni della guerra di frontiera o di blocco.

Ma è, questa, una via su cui non troverebbero posto le coreografie, le parate, le musiche e i banchetti che tengono occupato in questi giorni gli ospiti illustri.

"Animali feroci"

Queste ultime settimane dell'estate 1959 sono state molto calde umide ed afose a New York. Gli adulti attendevano con grande disagio alle loro ordinarie occupazioni; i fanciulli e gli adolescenti erano più irrequieti ed impetuosi del solito. Alcuni delitti particolarmente ripugnanti, attribuiti alla delinquenza minorile, hanno profondamente impressionato la popolazione e messo in fermento le autorità municipali e statali inette a prevedere, impotenti a rimediare.

La stampa d'informazione, che tutto commercializza, ha fatto affari d'oro, approfittando della commozione generale, mediante titoli e sermoni sensazionali incitanti allo sterminio delle ganghe di adolescenti incorreggibili e criminali. "E' regola piuttosto che eccezione — scriveva il 10 settembre la redazione del "World-Telegram" con insolita compostezza — "scoprire che giovani malfattori imputati di gravi delitti hanno precedenti giudiziari e sono stati messi in libertà a commettere altri delitti mercè la porta circolare dei tribunali cittadini. Non è nè pietosa nè umana l'opera di quei giudici che mettono in libertà teppisti accusati di delitti selvaggi. . . . Quando impareranno i nostri giudici che la gente rispettosa della legge ha gli stessi diritti dei teppisti armati di coltello? . . ."

I poliziotti non domandavano di meglio che di aver mano libera. Non so quante centinaia di giovani "sospetti" sono stati arrestati nelle retate quotidiane della polizia incitata così pubblicamente a dar libero sfogo ai suoi istinti belluini. L'autorità municipale si è affrettata ad invocare il reclutamento di nuovi poliziotti per coprire la quota di 24,508 agenti previsti dal bilancio e per ottenere negli stanziamenti futuri il necessario ad aumentare di altri tre mila il numero totale dei militi. E pantalone paga.

Il sindaco Wagner ha promesso formalmente di "stanare" i due milioni e mezzo di dollari che occorrono per dare al suo Commissario di polizia i mille uomini in più di cui dice di aver bisogno; il governatore Rockefeller ha formalmente promesso di dare una mano alle autorità municipali promuovendo

campi forestali per i minorenni indisciplinati (una forma americanizzata di campi di concentramento in fondo); ed un giudice municipale al quale era stato presentato un quattordicenne arrestato perchè "molestava una giovane infermiera col coltello in mano", lo ha condannato per direttissima a sette anni di riformatorio coll'ammoneimento: E' ora di finirla con gli scherzi e mettere a posto questi ragazzi subito!".

E così anche i magistrati cercano di riabilitarsi dalla accusa di indulgenza, unendosi al coro delle belve e mandando in galera i giovani, quasi bambini ancora, a completarvi la carriera della gente perduta.

Non poteva mancare la voce del clero cattolico sempre presente nella perpetrazione dei delitti impuniti. Celebrando il rito funebre di una delle vittime della settimana scorsa, Monsignor Joseph A. McCaffrey, ex-cappellano della polizia metropolitana, fiprovò acerbamente l'indulgenza dei filantropi e dei riformatori verso la delinquenza minorile, accusandoli di essere "ossessionati dalla teoria insensata secondo cui non vi sarebbero cattivi ragazzi" ("Times", 14-IX).

"Quello che dovremmo fare — disse cotesto monsignore da sentina — è adottare una legge in base alla quale tutti i noti membri delle gangs siano arrestati e rinchiusi in carcere. . . . La polizia sa chi sono. Voi stessi sapete chi sono. Essi si muovono apertamente, indossando giacche che portano i nomi delle varie gangs. So che tutti si lamentano del fatto che non vi sono posti liberi nelle carceri e negli istituti di pena. Allora costruite altri. Costruite altre prigioni. Prendete il denaro da altri programmi, ma costruitele. Mettiamole in gabbia gli animali feroci! . . .".

Linguaggio di prete-sbirro. Ma chi sono i veri animali feroci?

Sapremo domani, quando il delirio della vendetta e delle passioni si sarà placato e qualcuno incomincerà ad avere il coraggio e l'onestà di parlare, come i buli della polizia interpretano ed applicano in odio ai loro giovani ostaggi questi bestiali incitamenti.

Per ora non v'è che da ricordare come cosa accertata da tutte le esperienze del passato, antico e recente, che l'ambiente in cui il delitto si compie contribuisce sempre alla sua maturazione.

* * *

Già si nota che cotesto linguaggio e cotesta atmosfera da linciaggio non è passata del tutto inosservata. Persino il Commissario della Polizia, Kennedy, si è sentito in obbligo di fare, pubblicamente almeno, il gesto di tener la testa a posto di fronte alla bestialità degli incitamenti che gli vengono da tante parti, dicendo fra l'altro: "Avviene spesso, quando si verificano cicli di criminalità di questo genere, che s'odono grida e clamori perchè noi adottiamo provvedimenti d'eccezione. . . . Non dimentichiamo che fra quegli stessi che così gridano v'è chi sarebbe primo ad impiccare un poliziotto quando si rinviene una testa rotta".

Commentando le bestialità di mons. McCaffrey, il "Post" del 4-IX aggiungeva: "Se si cercano capri espiatori, si potrebbe ritorcere

la domanda che fanno molti religiosi e chieder loro perchè mai i loro sermoni siano rimasti senza effetto". Ed un collaboratore di quel giornale commenta più duramente le parole del monsignore dicendo: "Non mi è possibile accogliere le parole di mons. McCaffrey nè con rispetto nè con senso di tolleranza. Siamo tutti colpevoli, questo mese, e la diocesi cattolica di New York non lo è meno di tutti gli altri. E forse è più colpevole. Giacchè questi ragazzi sono nati in famiglie cattoliche. . .".

Sono infatti giovani portoricheni, nella loro maggioranza nominalmente cattolici. E siccome i portoricheni sono dalle prevenzioni e dai pregiudizi diffusi nel pubblico e nel governo degli Stati Uniti considerati non "bianchi" ma meticci, l'odio di razza non è del tutto estraneo a questa ondata di rancore collettivo. Ma anche su questo argomento basta un richiamo alla ragione per mettere le cose a posto e, fra gli altri, ciò ha fatto persino il governatore dello stato, rilevando semplicemente che a Portorico la delinquenza giovanile ha proporzioni assai basse. Come dire che i giovani portoricheni si danno alla delinquenza quando sono trapiantati a New York. Come negare la responsabilità dell'ambiente . . . dove bastano le perversità di alcune decine di ragazzacci a risuscitare la primitiva animalità feroce, sotto la penna dei giornalisti, sotto la toga dei magistrati, sotto la divisa dei poliziotti e il collare dei monsignori?

Noi non pretendiamo di saper meglio degli altri quali siano le cause immediate di cotesta delinquenza giovanile, nè quali siano i rimedi efficaci per ovviarla. Sappiamo tuttavia che tali cause non appartengono alle categorie denunciate generalmente dai torturatori ecclesiastici e profani; non sono cioè nè la supposta clemenza dei magistrati giudicanti, nè i metodi indulgenti dei social-workers, meno ancora i buoni trattamenti verso la gioventù. Sarebbe anzi opportuno domandarsi se non fosse il caso di indagare se tali cause non abbiano la loro radice nella miseria economica, nell'abbandono in cui i giovani sono lasciati dalle madri costrette ad assentarsi di casa per guadagnare loro il pane; dalle ingiustizie sociali che danno dappertutto spettacolo di sè; dalle violenze trionfanti sempre e dappertutto nella vita pubblica e privata; dalle restrizioni intollerabili a cui una falsa morale primitiva condanna, insieme alla penuria economica ed all'ignoranza spessa, tutta una gioventù precoce che non riesce a contenere le esuberanze dei propri istinti e dei propri elementari bisogni insoddisfatti.

Ancor meglio, è ognuno che rifletta in grado di comprendere che nè le galere di monsignore McCaffrey, nè i campi di concentramento del Governatore Rockefeller possono essere rimedi efficaci o cure radicali alle ricorrenti ondate della delinquenza minorile.

CASELLARIO PARROCCHIALE

"Il Mondo" del 18 agosto u.s. pubblicava la seguente nota del suo "Taccuino" che riportiamo integralmente limitandoci a qualche riflessione in calce. — N. D. R.

A cura della parrocchia del Sacro Cuore del Suffragio (Lungotevere Prati n. 12, Roma) si sta compiendo in questi giorni un'indagine apparentemente statistica. Alcuni sacerdoti portano di casa in casa un modulo a stampa che nel recto reca scritto: Famiglia — via Numero — Scala — Piano — Interno — Numero degli iscritti — Cognome e nome — Paternità — Nato — Anno — In — Grado di parentela — Cresima — Prima comunione — Catechismo — Data Chiesa in cui fu celebrato il matrimonio — Conviventi — Persone di servizio. Nel verso c'è un solo titolo: Annotazioni, con diciannove righe a disposizione degli annotatori. Undici invece sono le finche sul recto, e l'apparenza del modulo, come abbiamo già dette, è di natura statistica.

Da questo punto di vista, l'iniziativa della parrocchia del Sacro Cuore potrebbe essere accolta con soddisfazione, poichè verrebbe a colmare una delle tante lacune esistenti nell'Italia cattolica dove gli studi e le istituzioni di statistica religiosa sono penosamente arretrati a differenza di quanto avviene in genere nei paesi protestanti e, tra quelli cattolici, in Francia (1). Da noi, difatti, i primi tentativi di statistica religiosa furono compiuti solo nel 1935 per merito del vescovo di Mantova, mons. Menna, che si provò ad elaborare un "Questionario religioso". Contiamo qualche precursore o pioniere del rilevamento scientifico tra i professori di statistica nelle università (Tomaso Salvemini, G. D'Agata, M. Bolchini) e conosciamo una proposta formulata da Alberto Canaletti Gaudenti per l'istituzione di un ufficio centrale di statistica religiosa presso il Vaticano. Esistono da qualche anno un Istituto di scienze sociali presso la pontificia università gregoriana; uno presso l'Angelicum; una Scuola sociale sotto gli auspici dell'Università cattolica di Milano e una a Torino presso il pontificio ateneo salesiano; e tutti svolgono corsi di sociologia basati sulle ricerche statistiche e relative analisi.

Purtroppo, tuttavia, il contributo che questi centri forniscono ai lavori di statistica religiosa è veramente scarso, e scientificamente di poco valore, cosicchè si continua a mancare, nel nostro paese, di rilevamenti sicuri che diano un quadro esatto della realtà religiosa in Italia. Si ottiene in questo modo il risultato saliente che più preme alla Chiesa, dare cioè ad intendere che la totalità dei cittadini sia credente o professante. Anche i governi ditta-

toriali, notiamo per inciso, sono nemici della statistica; la Chiesa, per suo conto, sbandiera cifre arbitrarie per sostenere la presunzione che il 99,99% degli italiani condividano l'intolleranza civile e religiosa dei cattolici.

Non abbiamo pertanto motivo per pensare che l'iniziativa della Parrocchia del Sacro Cuore del Suffragio sia diretta a scopi scientifici, e quindi indice di un ravvedimento che potrebbe avere benefiche ripercussioni anche sul piano politico. Ben al contrario, ci risulta che i preti portatori dei moduli vengono e tornano di casa in casa "non senza esercitare pressioni sui riottosi o sugli spiriti liberi", come ci ha scritto una delle loro vittime, allarmata: "Il processo di asservimento del paese al confessionarismo cattolico procede inesorabile. L'organizzazione capillare di irretimento e di implicita sorveglianza ci riporta all'Ovra e ai capi-fabbricato". Se il contegno esteriore dei preti incaricati è già rivelatore della natura dell'operazione, anche le "voci" che sormontano le undici finche del modulo dimostrano che non si tenta minimamente di condurre una inchiesta scientifica sullo stato religioso della nazione: si cercano solo dati anagrafici che sarebbero di competenza delle autorità comunali, e si arriva ad annotazioni ("Conviventi", "Persone di servizio") che nella migliore ipotesi dovrebbero interessare soltanto la polizia tributaria.

Nelle mani dei preti, non si capisce bene a quali scopi debbano servire tali notizie, se non aiutarli ad esercitare pressioni sui cittadini che sono richiesti di spalancare loro le porte e rivelare i loro rapporti agli invitati del parroco. Tutti schedati (e non più solo presso i distretti militari, le anagrafi dei comuni, gli uffici delle imposte) i cittadini italiani vanno al setaccio dei parroci istitutori di un gigantesco casellario penale delle colpe da scontare di qua e di là. Immaginiamo infatti che siano pochi, nel conformismo timoroso che dilaga in Italia, coloro che si rifiutino ostinatamente a respingere gli inviati del parroco. Si è fatta tale un'abitudine a subire ogni genere di intromissioni nella propria privacy, che anche l'esercizio del più elementare diritto, come sarebbe quello di chiudere la porta in faccia ai preti portatori di moduli, apparirebbe un gesto pericoloso di ribellione.

Diviene perciò un modo naturale quello di costituirsi, a semplice richiesta, alla mercè del primo che millanti credito, autorità, potere, giurisdizione; la quieta rassegnazione degli italiani che tanto contribuisce alla tessitura delle reti che li debbono avvolgere, incoraggia gli abusi. Non si vede, peraltro, chi

Altre articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, backs ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale devono essere indirizzati a:
L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
THE CALL OF THE "REFRACTAIRES"
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December
RONATO LAPENNA, Editor and Publisher
117 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431
SUBSCRIPTIONS
\$5.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000
Vol. XXXVIII-N. 38 Saturday, September 19, 1959
Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879

potrebbe difenderli. La polizia? Sappiamo che i commissariati di pubblica sicurezza considerano già le parrocchie come proprie organizzazioni ausiliarie, in attesa di diventare essi stessi agenzie succursali delle parrocchie.

(1) Nulla di quanto fanno i preti può mai essere accolto con soddisfazione. Il prete, in quanto prete, è sempre necessariamente veicolo di superstizione, di inganno e di frode. I questionari di chiunque si dica rappresentante o ministro di dio in terra non dovrebbero quindi mai essere tenuti per cosa seria o benefica.

Ma anche al di fuori delle sette religiose si fa ai nostri giorni un uso così smodato dei questionari, da doversi, per semplice misura di prudenza, diffidarne a priori come di attentato alla libertà individuale dei cittadini. Col pretesto delle esigenze statistiche si mette il cittadino, nominalmente libero, nella condizione di rivelare ogni suo più intimo pensiero, costume, impulso, magari imperfezione fisica o psichica, al primo malfattore che miri a farsene un soggetto ai propri arbitrii. Ai nostri giorni non si può fare un passo senza vedersi sottoporre un questionario che vuole sapere tutto quel che riguarda voi solo e nessun altro. Nel caso delle autorità pubbliche, i questionari sono generalmente tranelli per trovarvi in contravvenzione se dite il vero, in flagranza di spergiuro se non lo dite. Nel caso di enti privati, si tratta molte volte di dirigenti megalomani ansiosi soltanto di umiliarvi o di ridurvi allo stato di domestici o di dipendenti senza nervi e senza fierezza.

Non solo ai preti, ma anche agli altri inquisitori operanti nel nome della statistica sarebbe ora di dire che trovino il modo di compiere i loro studi senza avvilire e senza far violenza alla libertà e alla dignità dei loro simili.

n. d. r.

Publicazioni ricevute

SOLIDARIDAD — A. X, No. 7 — 15 luglio 1959 — Periodico in lingua spagnola. Indirizzo: Jesus Maria No. 310 (altos) — Habana — Cuba.

Les Cahiers "PENSEE ET ACTION" No. 11 — Trimestriels — Juillet-Septembre 1959; FRANCISCO FERRER: UN PRECURSEUR — 10 Janvier 1859 — 13 Octobre 1909 — Paris-Bruxelles 1959. — Fascicolo di 112 pagine con copertina — Illustrazioni fuori testo. Trentadue pagine di bibliografia. Senza contesto una delle migliori pubblicazioni del compagno Hem Day (prezzo: 30 franchi belgi).

Indirizzo: Hem Day — Boite Postale 4 — Bruxelles 29 — Belgique.

CONTRE-COURANT — Periodico della Questione Sociale — Mensile in lingua francese. Anno VIII — Neuvième Serie No. 96 — Mai-Juin 1959, e No. 97 Juillet-Aout 1959. Indirizzo: Louis Louvet, 34 Rue des Bergers — Paris (15) France.

Questi due numeri annunciano la ripresa di uno dei progetti di S. Faure, un dizionario biografico dei militanti anarchici ed affini, una proposta che merita di essere secondata e su cui torneremo.

S.I.A. — (Solidaridad Internacional Anarquista — Subsección de Espana en Venezuela) — Bollettino di Informazione in lingua spagnola. Indirizzo: Apartado 6689 — Caracas — Venezuela.

SPARTACUS — A. 19 — No. 18 — 29 agosto 1959 — Quindicinale in lingua olandese. Indirizzo: Korte Prinsengracht 49 — Amsterdam-C — Olanda.

SOLIDARIDAD OBRERA — A. XV — No. 177 — Periodico in lingua spagnola. Agosto 1959 — Ind. Mesones 14, altos — Mexico, D. F.

CONTROCORRENTE — N. 13 — Agosto 1959 — Fascicolo di 40 pagine — Ind.: 157 Milk Street — Boston 9, Mass.

SARVODAYA — Vol. IX — N. I — Luglio 1959 — Rivista mensile in lingua inglese. Ind.: "Sarvodaya" — Tanjore — S. India.

NARRATIVA — A. IV, N. 1 e N. 2 (marzo e giugno 1959). Rivista trimestrale di prosa e di critica. Indirizzo: Viale di Villa Pamphili, 199 — Roma.

ITALIA DOMANI — A. II — Numeri 32, 33, 34, 35, e 36 — Rivista settimanale illustrata. Col numero 22 del 9 agosto 1959 ha iniziato la pubblicazione di un'inchiesta sugli anarchici condotta da Ezio D'Errico. Non è ispirata da ostilità preconcetta (e questa è una novità per la stampa a grande circolazione e... per noi). Indirizzo: "Italia Domani" — Via Quattro Fontane 15 — Roma.



Il pregiudizio di razza nelle unioni di mestiere

Tra pochi giorni si riunirà l'assemblea generale della grande coalizione internazionale (cioè Stati Uniti e Canada) American Federation of Labor-Congress of Industrial Organizations. E, come da lungo tempo avviene si vedrà A. Philip Randolph levarsi e proporre che l'assemblea generale dell'A.F.L.-C.I.O. prenda in esame e risolva senza ulteriore indugio il problema della sistematica persecuzione dei negri nelle unioni americane, mettendo fine al sistema della segregazione unionista.

A. Philip Randolph è il presidente della Fratellanza degli Inservienti dei Vagoni-letto (Brotherhood of Sleeping Car Porters) e come tale è vice-presidente dell'A.F.L.-C.I.O., che si dice raccolga nei propri ranghi circa 18 milioni di tesserati.

L'A.F.L.-C.I.O. ha nella propria costituzione clausole che prevedono e puniscono il pregiudizio di razza nelle singole sezioni locali delle organizzazioni aderenti. Ha anzi una speciale sezione — Civil Rights Department — avente il compito di vigilare alla uguaglianza di trattamento fra i lavoratori bianchi ed i lavori di colore; e questa sezione ha la sua sede nel quartier generale della grande confederazione, che è un edificio bizantino con la distinzione di non contenere nemmeno un segno della mano d'opera negra perchè costruito a Washington dove le unioni dei lavoratori qualificati delle arti edili sono di color bianco purissimo.

Ma la lettera e lo spirito delle costituzioni sono nelle unioni come altrove largamente ignorati e sistematicamente violati.

La National Association for the Advancement of Colored People (l'associazione che preconizza indefessamente l'eguaglianza civile e politica della gente di colore) pure avendo dimostrato di solidarizzare efficacemente con le unioni operaie dovunque è stato possibile od opportuno, dinanzi alla persistenza del pregiudizio di razza in tante unioni ha compilato un elenco delle organizzazioni internazionali che sono state formalmente denunciate, come ostili ai lavoratori di color nero, alla Commissione Presidenziale per i contratti governativi.

Eccone l'elenco: International Brotherhood of Electrical Workers (elettricisti); Brotherhood of Locomotive Firemen and Enginemen (fuochisti e macchinisti di locomotive); Brotherhood of Railway Trainmen (conduttori ferroviari); Order of Railway Telegraphers (telegrafisti ferroviari); International Union of Operating Engineers; International Association of Machinists (macchinisti); International Union of Elevator Construction (costruttori di ascensori); Communications Workers of America; United Brotherhood of Carpenters and Joiners of America (carpentieri); Bricklayers, Masons and Plasterers (edili); International Brotherhood of Boilermakers (calderai).

Questa lista di organizzazioni operaie raccoglie un insieme di circa 2.500.000 tesserati. Ma non è completa. Vi sono molte altre unioni

alle quali si può fare lo stesso rimprovero, di praticare il pregiudizio di razza in forme più o meno odiose.

Manca, per esempio, la Fratellanza degli impiegati ferroviari e marittimi (Brotherhood of Railway and Steamship clerks) di cui è presidente George Harrison, il quale è inoltre vice-presidente dell'A.F.L.-C.I.O., membro della Commissione per i Diritti Civili, ed una volta fu delegato supplente degli Stati Uniti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dove è rimasto famoso per un suo discorso contro l'apartheid nell'Africa del Sud.

Scrivo in proposito Murray Kempton, dal cui articolo nel "Post" dell'11-IX riportiamo tutti questi dati: "Come giustamente osserva Herbert Hill della N.A.A.C.P., nell'Africa del Sud l'apartheid ha energicamente resistito alla retorica di George Harrison, e nell'unione degli impiegati ferroviari l'apartheid ha prosperato senza la sua resistenza. I soci negri di questa unione sono rigidamente murati nelle sezioni esclusivamente negre, facilmente riconoscibili per il fatto che tutte coteste locali incominciano col numero 6 (sei)".

Negli Stati Uniti — continua il Kempton — i capi unionisti ed i politicanti sono i soli viventi che sogliono essere santificati dai loro seguaci mediante l'attribuzione del loro nome agli organismi di questi ultimi. Così avviene che gli impiegati bianchi delle Ferrovie e delle linee di navigazione sono associati, a New York, in una Loggia che porta il nome di George M. Harrison, mentre gli impiegati negri della medesima categoria sono affigliati alla (Negro) Friendship Lodge. Oltre due anni fa la Commissione statale di New York contro le Discriminazioni razzia, ordinò agli impiegati ferroviari di amalgamare la loro Loggia con quella dei negri della loro categoria; ma gli impiegati bianchi hanno ripudiato quell'ordine e stanno ancora procedendo contro di esso invocandone l'annullamento per via giudiziaria. Va da sé che il capo della categoria, George M. Harrison, è consenziente con i razzisti; la sua influenza su di loro è tanta e tale che non oserebbero altrimenti dare di sé lo spettacolo che stanno danno.

Due anni fa, l'A.F.L.-C.I.O. accolse nel suo grembo l'unione dei macchinisti e quella dei conduttori ferroviari pur sapendo che le loro rispettive costituzioni specificamente escludono l'ammissione di negri. Qualcheduno tentò di resistere, ma ben presto le resistenze tacquero sulla promessa che le due unioni si sarebbero messe in regola. Ma quelle promesse furono fatte con l'intenzione di non essere mantenute e non lo furono. Talchè si verifica attualmente questo paradosso, che i figli d'età scolastica di ferroviari abitanti a Tulsa, Oklahoma, od a Saint Louis, Missouri, sono ammessi nelle scuole pubbliche a fianco dei figli dei bianchi, mentre i loro padri sono ancora esclusi dalle organizzazioni operaie bianche di entrambe quelle città.

Questi sono fatti che meritavano d'essere ricordati in questi giorni in cui vivaci sono le critiche al pregiudizio di razza di cui danno spettacolo gli schiavista impenitenti del sud, ed all'offensiva padronale e governativa scagliata contro tutti i lavoratori, i bianchi non meno dei negri.

"LA LIBERTA"

I compagni del Gruppo di Perugia annunciano per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario del martirio di Francisco Ferrer fucilato a Barcellona il 13 ottobre 1909, la pubblicazione di un numero unico intitolato LA LIBERTA che sarà compilato con i saggi di parecchie delle meglio qualificate personalità del mondo universitario italiano.

Coloro che desiderano assicurarsene copia possono farlo fin da ora scrivendo a: Luigi Catanelli — Corso Vannucci, 41 — Perugia.



Messianismo e Individualismo

L'idea di una formula sociale generale destinata a procurare la felicità di tutti gli esseri umani, ha, fino dai tempi più lontani, assillato le menti dei poeti e quelle degli utopisti. E' stata posta, a seconda delle epoche, ora nel passato ed ora nell'avvenire. Nel passato fu l'età dell'oro. Vi fu un tempo — ci raccontano i poeti — in cui gli esseri umani vissero felici nell'innocenza e nell'abbondanza, nutrendosi del frutto dei loro raccolti e del latte delle loro mandre; ignorando il commercio, il danaro e la guerra; vivendo in pace gli uni con gli altri. Morivano in tardissima età, colmi di felicità, o quasi.

In seguito si fissò lo sguardo verso l'avvenire. Gli Ebrei concepirono l'idea di un Messia, d'un Liberatore, la cui apparizione sarebbe stata apportatrice di una terra novella, ricca, fertile, al riparo di ogni cataclisma, e dove sarebbe stata bandita ogni forma d'ingiustizia e di violenza. Si assicurava che i lupi avrebbero pascolato con gli agnelli e che i leoni avrebbero giocato coi bambini. In poche parole: la mentalità di tutti gli organismi viventi si sarebbe trasformata completamente. E' questa concezione, naturalmente molto più sviluppata di quanto io faccio qui ora, che fu chiamata Messianismo.

L'antichità non ebraica già conosceva il Messianismo. Vi fu presso quasi tutti i popoli antichi, (Egiziani, Iranici, Cinesi, Indiani, Greco-Romani, Scandinavi, e persino Messicani) sotto le forme più diverse e in ritmi differenti, l'aspettativa di un rinnovamento universale.

Il cristianesimo essendo stato incapace di apportare qualche cambiamento all'ordine sociale, i vecchi sogni riapparvero. Il Messianismo risorse dalle sue ceneri: le eresie albigese e catara, la guerra dei contadini in Germania, la rivolta degli anabattisti, non furono che alcuni episodi di questa rinascita. La sconfitta di questi movimenti portò allora alla moda gli utopisti, i "descrittori" di società novelle, tra i quali: Thomas More, Campanella, Andreas, Winstanley, Gabriel Foigny, Denis Vairasse e Morelli; e continuò, si può dire, fino ai nostri giorni con Bellamy, William Morris ed altri.

Dopo la rivoiuzione dell'89, il Messianismo perde il suo carattere poetico e profetico per diventare sistematico. Fourier, Saint-Simon, Owen, Cabet, e Proudhon, combattendosi o succedendosi, insistono tutti sul lato morale della nuova società che vorrebbero vedere instaurare. Marx non vede che il suo carattere scientifico, e non voglio discutere qui se il carattere scientifico del Messianismo Marxista è reale o apparente.

Quello che a noi interessa è la constatazione che tutti: profeti, poeti o sistematici sono assillati dalla medesima fissazione: un'umanità unica, sottoposta ad una legge unica, (economica, politica o d'altra specie). Niente di cambiato. Resta inamovibile lo spirito dell'antico aforisma: "Un Re, una fede ad una legge". Vi sono solo le parole che qualche volta cambiano. E l'attuale fattore sovietico non fa che confermare la tradizione.

L'aspirazione individualista è antimessianica nella sua essenza. Giacché essa afferma che c'è abbastanza spazio sul globo terraqueo per essere possibile a più metodi o soluzioni di affrontarsi, di paragonarsi e di mettersi in concorrenza. L'individualismo lotta contro la riduzione allo stesso comune denominatore degli sforzi liberatori, e contro il passaggio dei multipli temperamenti sotto il medesimo laminatoio.

La salvezza non è nel Messia, che questo sia Dio, uomo o sistema! La salvezza è nell'individuo. E' l'individuo che è il centro, ed è dal centro che bisogna partire per raggiungere la periferia e non vice versa.

Quanto tempo perduto inutilmente a voler continuare a fare della propaganda d'intolleranza; quanta carta sciupata per continuare a polemizzare bisticciandosi a vicenda; quan-

Stirner e l'anarchismo

Ancora un articolo inedito del compagno Napolitano. Trattandosi di uno scritto in forma polemica abbiamo creduto di dare semplicemente le iniziali degli autori dei quali il compagno Napolitano discuteva le opinioni e ciò per non turbare di ombre personalistiche l'obiettività dell'argomento. — N. D. R.

Non nascondo che mi ha un pò sorpresa la risposta del compagno A. S. allo studente A. C., il quale nella "Tribuna libera" de "Il Libertario" del 21 gennaio 1956 - N. 72, facendo, evidentemente, dello snobismo, consigliava una presa in considerazione dell'individualismo stirneriano.

Restando al giovane C., io potrei anche condividere il giudizio che si trova nella risposta del compagno S., in quanto (e qui vorrei sbagliarmi nei riguardi del giovane in questione, per ritrovarlo domani con noi, e con criteri più consoni con i nostri principii), in quanto molti giovani intellettuali, gli "esteti", i "poseur", sono stati nel nostro movimento i cosiddetti "uccelli di passaggio", in attesa di andare altrove, dove c'è da mietere, e far fortuna.

Difatti, cosa dice il giovane "stirneriano"? Dice che non crede che si possa convincere l'umanità all'idea anarchica lottando contro le forze socializzatrici odierne deridendo l'operato — in campo nazionale — o il modo di agire. Ed in questo caso egli crede: "che solo valorizzando massimamente i principii anarchici insiti in tutti gli individui — palesi o nascosti — si possa raggiungere lo scopo da voi prefisso e da noi sperato".

Evidentemente, lo scopo che noi ci prefiggiamo è quello di valorizzare tutte le buone risorse, sia dell'individuo che della comunità, colla mutua e libera cooperazione di esso e di essa, per la grande crociata contro il presente ordinamento politico-economico-sociale, basato sul privilegio della minoranza che impera e la sottomissione della maggioranza che subisce.

Invece il giovane "esteta" vorrebbe far consistere l'azione anarchica in questo suo consiglio: "valorizzare il principio individualistico che guida l'arte moderna (poesia, pittura, architettura). Io penso, lo ripeto — egli aggiunge — che solo rivolgendosi a chi crea la società, e non alla società in genere, si possa far fruttare l'idea. L'individuo, l'essere unico di Stirner è la sola realtà".

Ora io credo che le eresie del giovane studente (e di eresie si tratta, se si vuole ignorare la presenza della grande comunità umana, nella sua multiforme e multanime attività, e alla quale si ispirano e prendono la stessa poesia, la pittura, l'architettura, la musica, mentre senza di quella non ci sarebbe più né arte né vita), le eresie del giovane studente — dicevo — non dovrebbero urtarci al punto di vendicarci collo Stirner, mettendolo nel cesto delle immondizie: La iperbole — diceva il nostro Malatesta — è figura rettorica.

Perché se c'è stato qualcuno che ha "mal digerito" Stirner, l'autore de "L'Unico" ne ha una colpa assai relativa, per il suo ragionare — secondo il Kropotkin — in forma "metafisica".

te amicizie spezzate, quanti compagni divisi! Convinciamoci che sulla terra c'è posto per tutti. E che c'è posto per tutti quegli esperimenti che gl'infiniti sistemi sociali immaginabili, richiedono. L'interessante, la cosa più interessante, è che i protagonisti di questi esperimenti sappiano scegliersi e sappiano limitarsi, per le loro realizzazioni, fra quelli che la loro natura intrinseca unisce. Giacché è proprio qui che sta il nodo di tutte le difficoltà: sapersi scegliere e sapersi limitare, nel tempo e nello spazio. E ammettere che altri possano aver ragione quanto noi in fatto di concezione di vita.

So bene che questo esige "saggezza" nel senso profondo del termine. Ma non è forse con la saggezza e non col messianismo che, se sarà possibile, il mondo sarà salvato?

E. Armand

Ecco, precisamente l'accusa di S.: "Il valore anarchico della dottrina stirneriana sta nella rivolta filosofica all'identificazione hegeliana del Bene e della Verità nello Stato, e nella rivalutazione, in forma estremista delle capacità combattive individuali contro una società corrotta ed ipocrita. Tutto il resto è romanticismo decadente, cattiva letteratura: roba da gettare nel cesto delle immondizie".

Per quanto il Kropotkin non condividesse la dottrina stirneriana, egli non fu mai così severo con l'autore de "L'Unico", quanto lo è stato il compagno S.

"L'opera di Stirner — scrive da parte sua il Kropotkin — è una rivolta contro lo Stato e contro la nuova tirannia, che verrebbe imposta se il comunismo autoritario riuscisse ad imporsi".

Dunque, la rivolta contro lo Stato è già un principio che lo Stirner ha comune con l'anarchismo, ed il che non ci sembra cosa da poco, per cominciare.

"Ragionando come un vero metafisico della Scuola di Hegel, Stirner proclamava la riabilitazione dell'"Io" e la supremazia dell'"individuo" e giungeva così ad insegnare l'"A-moralismo" (senza morale) e l'associazione degli egoisti".

Ma se lo Stirner dà valore al fatto della riabilitazione dell'individuo, per associarlo riabilitato nella sua dignità umana, questo fatto non può annoverarsi a suo demerito né a danno dell'anarchismo, che per la sua azione non può contare certamente su una massa amorfa o su una classe carica di pregiudizi, incline all'assoggettamento, all'idolatria ed al feticismo, che gli impediranno sempre di conseguire il suo vero e reale riscatto.

Nè si può parlare di A-moralismo da parte dello Stirner, ma, se mai, di ripudio di una certa morale, come sarebbe la falsa ed ipocrita morale borghese, per contrapporre a quella la sua morale, cioè la morale dell'individuo riabilitato dalle sue umiliazioni e dal servaggio morale-politico-economico-religioso.

Ci sarebbe ancora l'imputazione allo Stirner dell'individuo "egoista", e dell'"associazione degli egoisti"; come se la classe degli sfruttati non dovesse la sua condizione miserabile al fatto del suo "altruismo", mediante il quale essa ha portato la dovizia nella minoranza furba e manigolda. Ciò può sembrare un parlare per paradossi, ma, comunque, la verità è questa.

Ed allora, cosa può intendere lo Stirner per "uomo egoista", se non il fatto che l'uomo che lavora ha il diritto di pretendere l'intero frutto del suo lavoro, e senza "altruisticamente" lasciarsi diseredare dallo sfruttatore.

Poi questi "egoisti", sottrattisi al vampirismo dei negrieri, sentiranno il bisogno e l'utilità dell'associazione; e se essi credono implicitamente nella necessità dell'associazione, lo crederanno in quanto essa ovviamente pratica il mutuo aiuto. Ed anche questo potrà chiamarsi, volendo: "egoismo"; in quanto l'utilità dell'associazionismo e del mutuo aiuto ritorna a nostro personale vantaggio.

Ma questo sarà un ragionare da "metafisico", sarà un ragionare in "forma oscura", e che avrà nociuto alla fama di Stirner. Può anche darsi. Senonché io credo — come in altra occasione ho detto — che quella "forma oscura", quel ragionare "metafisico", sarà stato certamente dallo Stirner voluto per sfuggire ai rigori della censura, la quale dichiarava poi di lasciar passar l'opera, "L'Unico e la sua Proprietà", appunto per quella sua forma letteraria, non accessibile ai più, e sicché non abbastanza atta a poter nuocere.

Nè noi ci sentiamo di condividere il giudizio del Kropotkin a proposito di un "superuomo" stirneriano: Nondimeno — scrive il Kropotkin — è evidente, come l'hanno già fatto risaltare gli scrittori anarchici ed ancora recentemente il professore francese V. Basch, nel suo interessante volume "L'Individualisme anarchiste": Max Stirner (Paris, 1904), che questa specie d'individualismo, reclamando il "completo sviluppo" per coloro soltanto

che saranno considerati come aventi migliori doti, e non già per tutti i membri della società, nasconde un ritorno al monopolio dell'educazione, che esiste oggi per il piccolo numero dei "nobili" e dei borghesi, sotto il patronato dello Stato. E' un diritto allo sviluppo integrale per una minoranza privilegiata".

Con tutta l'ammirazione che noi sentiamo sia per il nostro Kropotkin che per Victor Basch, non possiamo che dissentire dal loro giudizio col quale si finisce di confondere l'"unico" stirneriano col "superuomo" nietzschiano: L'individualismo anarchico, associazionista di Stirner col Zarathustriano superuomo di Nietzsche: la dottrina stirneriana, che vuole la realizzazione dell'individuo anarchico, per associarlo ai fini del riscatto dell'uomo da tutte le menzogne e da tutte le ritorte del potere soverchiante che ha giocato fin qui su di esso, col "superuomo nietzschiano", che è quello perfettamente descrittoci da Victor Basch. colla supremazia della "élite", sulla massa informe, che avrebbe ancora l'obbligo di soggiacere a quella. E, distinguendo i due autori e le due teorie, io credo che varrebbe ancora la pena di salvare l'opera di Max Stirner dal cesto delle immondizie, dove la vorrebbe destinata A. S., e cercando di spiegarcela meglio di come non si è fatto fin qui. Insomma, io vorrei concludere dicendo, che

lo Stirner, al pari dei nostri maggiori autori ha ben dato la sua buona parte alla elaborazione del principio anarchico: e, gratta, gratta, in ogni anarchico si troverà sempre un po' di Stirner. . . Ed è bene che sia così.

Ma noi, oggi parliamo il nostro linguaggio, chiaro e senza bisogno di ricorrere a quello "metafisico" de "L'Unico": perchè oggi si tratta di farsi intendere dalla grande classe lavoratrice, che vuole redenzione e riscatto; ed a quella bisogna andare con idee e parole chiare.

E l'opra nostra dovrà esser sempre di esempio a quella di ogni altro movimento o partito, che per poco o per molto vivono di compromessi colla classe dominante.

Opera di esempio come movimento, dico, in quanto, quelli che vengono a noi non vengono attratti dall'anarchia, che non esiste, e che è di là da venire, ma vengono a noi attratti dall'anarchismo, come movimento di azione, e per i suoi fini e metodi di lotta: L'Anarchismo è un fatto; l'Anarchia sarà.

Nino Napolitano

N. d. R. — Uomo di vasta cultura e di idee liberali avanzate, il Prof. Victor Basch più che ottantenne, fu assassinato insieme alla sua signora, al tempo dell'occupazione nazifascista della Francia.

Testimonianze sulla Spagna

La lodevole iniziativa, presa dal Partito Radicale, di un corso di otto lezioni-interviste su episodi particolarmente importanti della lotta antifascista, dal 1919 al 1947, si è svolta, secondo il programma previsto, dal 30 aprile al 18 giugno, in ogni giovedì di settimana, al ridotto dell'Eliseo di Roma. La forma della lezione-intervista consisteva in un'esposizione storica sui vari temi indicati nel programma, cui seguivano delle domande rivolte da un giornalista ad alcuni testimoni, sui fatti ricordati dal relatore.

Tra i testimoni invitati vi erano anche due anarchici: Armando Borghi sul tema "I fuorusciti" e G. Berneri su quello "La guerra di Spagna".

Troppo spesso, noi anarchici, ci lamentiamo che gli "altri" ci ignorino o facciano attorno a noi la congiura del silenzio o parlino di certi fatti che ci riguardano da vicino senza rispettare la verità. Ma dobbiamo anche riconoscere che non sempre siamo presenti quando sarebbe necessario esserlo, non sempre portiamo il nostro contributo di documentazione o di esperienze personali, per cercare di stabilire, in sede storica, la verità su situazioni, fatti od uomini. E' stato proprio il bisogno di portare una "testimonianza di verità" che mi fece accettare, come un dovere, la parte di testimone sul tema "La guerra di Spagna". Una testimonianza su cose vissute e sofferte, anche se modesta, ha sempre il suo valore e può essere più vicina alla verità di quella dello storico più obiettivo, che ne parla con distacco o basandosi, qualche volta, su fonti non attendibili.

Per esempio, degli storici come Salvatorelli e Mira, nella loro "Storia del fascismo" hanno pronunciato un giudizio offensivo su Camillo Berneri, definendolo un tipo sui generis, basandosi sull'episodio della spia Menapace (pagg. 493-504) di cui è evidente che essi non conoscevano la verità.

Molto più giusto ed umano fu Benedetto Croce quando, in una visita che gli feci nel 1943, nella villa che abitava a Sorrento durante la guerra, sapendo che io ero la vedova di Camillo Berneri mi disse subito (quale gioia provai, e come gliene fui grata), con spontaneità e semplicità: "So che suo marito si comportò molto bene nell'affare dei loschi intrighi della spia Menapace. Ne è stato il capro espiatorio. Ho saputo tutta la verità dai miei amici, esuli a Parigi, in un incontro che ebbi con loro nei giardini delle Tuileries".

Così, per la guerra di Spagna, c'è un fatto che riguarda i volontari anarchici italiani e sul quale, se non continueremo a fare le nostre precisazioni, non sarà poi più possibile ristabilire per intera la verità.

Si tratta della prima colonna di volontari italiani che, a poco più di un mese dalla insurrezione dei militari, si trovò impegnata in un combattimento sul fronte di Aragona, a Monte Pelato, il 28 agosto 1936. Per quanto il combattimento ed il numero dei partecipanti fossero modesti, quel fatto di guerra ebbe un'importanza psicologica grandissima, perchè fu il primo contributo di sangue degli antifascisti italiani nella guerra contro il fascismo. Sette italiani caddero, fra i quali il repubblicano Mario Angeloni che era il comandante della colonna. Questa formazione di volontari italiani passa ormai sotto la denominazione della colonna di Carlo Rosselli. Non si toglie niente ai grandi meriti di Carlo Rosselli rimanendo più fedeli alla verità. La colonna fu preparata, formata, organizzata di comune accordo con Camillo Berneri che insieme a Carlo Rosselli ne preparò lo statuto. (Infatti, porta la firma dei due ed in più quella di Mario Angeloni che, per le sue qualità umane, per il fatto che era così poco militare, era amato da tutti i componenti la colonna ed era un elemento di armonia e di unione tra tutti).

Del resto la colonna era costituita per più della metà di anarchici, proprio perchè al centro di essa vi era Camillo Berneri, e se poté, in brevissimo tempo, essere in condizioni di partire per il fronte, lo fu per gli aiuti che Camillo Berneri poté avere dai suoi compagni anarchici spagnoli, che occupavano posti importanti in quel momento.

Anche in un recente articolo su "Corrispondenza Socialista" (1) si parla, di quei volontari italiani in Spagna come di una colonna Rosselli, e nel corso del dibattito, di cui parlerò, fu necessaria questa mia precisazione.

In fatto di testimonianze, credo di essere la sola che, durante un mio soggiorno in Spagna, nell'ottobre 1936, ebbi modo di prendere visione di una voluminosa corrispondenza di Carlo Bazzi al maggiore Vagliasindi che si trovava nella capitale catalana arrestato e sotto inchiesta. Carlo Bazzi era stato attaccato più volte, e anche veementemente, da Camillo Berneri, quando si era ripresentato tra gli antifascisti italiani a Parigi e cercava di rifarsi una verginità, promettendo la pubblicazione di documenti che dovevano costituire una "bomba" contro il duce. Carlo Bazzi aveva un lurido passato che non si poteva cancellare con nessun atto di riscatto, ammesso che fosse pronto a compierlo. Nell'immediato dopoguerra aveva insediato il movimento operaio creando in seno ad esso delle divisioni artificiali, aveva avuto un atteggiamento estremista in seno al partito repubblicano ed era passato al fascismo cercando di trascinare

con sé molti repubblicani, era fuggito da Roma dopo che i suoi amici avevano assassinato Matteotti ed aveva reso innumerevoli servizi a Mussolini. All'estero la famosa pubblicazione di documenti si rivelò una cosa molto da poco che non aggravò la posizione di Mussolini e del regime fascista. Mi pare che, dopo la caduta del fascismo, il nome di Carlo Bazzi figurasse nelle liste degli agenti dell'OVRA.

Dal carteggio che io ebbi sottomano si poteva capire che anche il maggiore Vagliasindi era antifascista solo perchè aveva dei motivi di risentimenti personali contro qualche fascista: si trattava certamente di ambizioni non soddisfatte; umiliazioni subite (quali uomini piccoli e miserabili si potevano intravedere attraverso quelle lettere), ed il Vagliasindi minacciava una campagna scandalistica contro personalità del regime. Carlo Bazzi esortava Vagliasindi a pazientare, anzi gli prometteva il proprio aiuto; ma per il momento doveva, il Vagliasindi, aiutarlo in un'altra operazione: a liquidare Camillo Berneri. La corrispondenza era degli anni 1929-1931 quando Vagliasindi si trovava nel Belgio e quando anche Camillo Berneri si trovava detenuto nelle prigioni di Bruxelles in seguito agli intrighi e ad una precisa denuncia del lurido Menapace. Come si vede tutta la polizia fascista si era mobilitata contro Berneri.

(Per la storia è bene sapere che l'inchiesta su Vagliasindi fu condotta con molta generosità dagli anarchici. Essa così concludeva: Vagliasindi è un militare di professione; ha offerto i suoi servizi alla Repubblica solo perchè, al momento del putsch militare si è trovato in territorio repubblicano. Li avrebbe offerti a Franco se si fosse trovato nell'altra Spagna. Bisogna rifiutare i suoi servizi e tenerlo d'occhio).

Mi accorgo che, volendo seguire certi ricordi, mi sono allontanata dal tema che mi sono proposta di trattare: ma non è male, penso, che certi fatti siano raccontati quando affiorano spontaneamente alla memoria.

* * *

Sugli avvenimenti della Spagna del 1936-1939 vi possono essere giudizi e tesi contrastanti, ma su certi fatti vi è unanimità. Tutti, dal relatore ai testimoni, riconobbero durante il dibattito che se l'insurrezione militare-fascista venne stroncata in pochi giorni fu per merito dello eroismo e della combattività spontanea di tutto il popolo iberico. E se Franco dovette sostenere una lunga guerra, per più di due anni e mezzo, fu perchè, nonostante le divergenze ed i contrasti, spesse volte cruenti, che si produssero nello schieramento antifascista la volontà di sconfiggere Franco tenne saldi, al loro posto di lotta, anche coloro che avevano mille ragioni di lamentarsi e del governo e della politica sopraffattrice dei comunisti.

Nicola Chiaromonte, che era il relatore del tema, tracciò con fedeltà storica e molta efficacia il quadro della Spagna dalla dittatura di Primo De Rivera allo scoppio della ribellione dei militari. Il putsch del 19 luglio 1936 non fu qualcheda di improvviso, come poté sembrare allora in Europa e forse al mondo intero. Esso rappresentava la volontà di dominio assoluto delle caste dei militari, dei proprietari e degli ecclesiastici che erano state da sempre padrone del paese e che trovarono un alleato prezioso nei vari governi repubblicani incapaci di riforme radicali nei rapporti con l'esercito, la Chiesa; incapaci di affrontare il problema dell'autonomia della Catalogna e della riforma agraria. Le due Spagne, quella dei ricchi, dei militari, del clero e quella di un popolo asservito e nella miseria, dovevano un giorno affrontarsi e battersi. N. Chiaromonte non dimenticò di mettere in rilievo la parte che il Vaticano ebbe negli avvenimenti. Dopo la prima Repubblica esso rifiutò di dare il "placet" all'ambasciatore spagnolo; nel 1933 Pio XI condannò la riforma laica della Repubblica ed i vescovi spagnoli invitarono i genitori a far disertare le scuole statali ai loro figli. Dopo il sollevamento militare, l'allora cardinale Pacelli (Pio XII) fermò l'intervento statunitense facendo sapere al presidente Roosevelt che se fosse intervenuto in favore dei rossi spa-

gnoli, non avrebbe potuto contare sui voti cattolici nelle elezioni americane. E mai dal Vaticano partì una parola di pietà verso le migliaia di uomini, donne e bambini che cadevano in territorio repubblicano.

Ma nel grande dramma della Spagna si inseriscono altri episodi di lotte feroci tra le forze antifasciste: ed è su questo punto che incominciano i contrasti e i giudizi divergono. Veramente, nella discussione, contrasto incolmabile non vi fu che con il testimone comunista, il senator Velio Spano, direttore dell'«Unità». Tra il relatore e gli altri testimoni Aldo Garosci, Fausto Nitti, e la sottoscritta (per onestà bisogna dire che le domande rivolte a F. Nitti riguardavano le sue esperienze militari e la sorte degli sconfitti repubblicani dopo il loro esodo in Francia e quindi erano al di fuori della polemica dei partiti) vi fu qualche divergenza nei dettagli ma nell'insieme vi fu accordo. (Di quest'accordo ne dovette prendere atto il giornalista dell'«Unità» presente che vi fece il seguente commento: «Quando tre persone, oppure cento, affermano che è bianco e una afferma che è nero, non è affatto detto che abbiano ragione le tre, oppure le cento» (2).

Dà molto fastidio ai comunisti sentire, ancora oggi, parlare della preminenza che gli anarchici ebbero negli avvenimenti spagnoli di quegli anni.

Eppure essa è evidente, dalla semplice esposizione dei fatti. Aldo Garosci parla di una colonna comandata da Carlo Rosselli e composta per più della metà da anarchici; Fausto Nitti parla delle sue esperienze militari come maggiore di un battaglione composto tutto di anarchici. G. Berneri ricorda l'episodio del Presidente del governo catalano, Luis Companis, che rimetteva la sua decisione di rimanere o no a capo del governo, in mano agli anarchici perchè, avendo, essi, vinto l'esercito e domata l'insurrezione, erano gli arbitri della situazione: («Voi avete vinto ed ogni cosa è nelle vostre mani; se non avete bisogno di me, nè desiderate che io rimanga Presidente della Catalogna, ditemelo ora, ed io diventerò un altro soldato nella lotta contro il fascismo...»).

E nel corso della discussione si è costretti spesso volte a ricordare la presenza degli anarchici sia al fronte che nella ricostruzione di tutta la vita del paese.

Velio Spano ha affermato che prima dell'intervento russo vi era in Spagna caos e indisciplina, e che i comunisti miravano solo all'unità delle forze antifasciste, all'organizzazione, alla militarizzazione delle milizie popolari, al comando unico e che la loro parola d'ordine era «prima vincere la guerra», e il loro obiettivo la costituzione di una repubblica democratica di tipo nuovo. E disse ancora che l'U.R.S.S. intervenendo, non perseguiva nessun obiettivo proprio, ed i comunisti non avevano un controllo sul governo repubblicano, dato che in seno ad esso non vi erano che due comunisti.

Quando i comunisti parlano di «unità» intendono che tutti siano docili ed ubbidienti ai loro ordini, quando parlano di disciplina, intendono che gli «indisciplinati» vengano puniti o eliminati.

E' vero che la Russia non perseguiva, almeno in un primo tempo, nessun obiettivo comunista: anche volendolo non le sarebbe stato possibile, per la debole consistenza del p.c. spagnolo, per la scarsa influenza dei comunisti nel paese. Ma non poteva ammettere che in un altro paese si stesse compiendo un esperimento di rivoluzione sociale tanto diverso da quello compiuto dai bolscevichi in Russia.

Giovanna Berneri

Questa è la prima parte dell'articolo pubblicato nel n. 6 di «Volontà». La seconda parte sarà qui pubblicata nel numero prossimo. — n. d. r.

(1) «Corrispondenza Socialista», 7 giugno 1959.
(2) «L'Unità», 6-6-1959.



L'OPINIONE DEGLI ALTRI

IL LATO POSITIVO

La critica mossa ad un articolo di F. Ieracitano quale la ho inviata di recente alla «Adunata», è il lato negativo della questione; è quanto si ribella all'idea di un inconoscibile, annidato in seno all'uomo, capace di guidare, lui, verso differenti mete, or felici or condannabili, quella somma di cognizioni che il singolo è in condizione oggi di possedere e che va sotto il nome di istruzione.

Il che non toglie come sia ammissibile una certa esitazione da parte di chi, con tanta istruzione possibile, se non in atto, osserva che non tutto nel mondo va sulle rotelle; che per ciò dovrebbe esistere un imponderabile più altolocato, arbitro dei nostri singoli destini.

Io non sono di tal parere. Basandomi solo sul conoscere, giustifico nella totalità dei casi il diverso modo di orientarsi dell'animale uomo in confronto degli altri mammiferi superiori dai quali deriva.

Premetto che di conoscenze ve ne sono... parecchie, non solo, ma che una qualsiasi di esse, ritenuta povera cenerentola, sovente cambia totalmente il quadro della situazione; per cui non è tanto alla quantità di esse che va riferito l'atteggiamento dell'uomo quanto alla selezione che il singolo ha fatto sui temi da approfondire.

Ieracitano mi concederà senza altro come tutto quell'ammasso di cultura che si può riassumere nella parola sport, se riempie innumere cellule del cervello, dei giovani soprattutto, nulla serve per avvicinarsi a qualche verità degna di tal nome, per confortare quelli sui quali pesa l'angoscia del vivere.

D'altro lato è pure ovvio come talune specializzazioni vantino bensì un corredo di conoscenze impressionante, ma, appunto perchè specializzazioni, restano rami laterali della vita, che verranno soppiantati domani da altre ramificazioni e finiranno disseccati, stroncati alla prima bufera.

Noi, dell'altro secolo, abbiamo assistito volta a volta alle lampade ad olio con tre becchi, soppiantate da quelle a petrolio. Queste, perfezionate dai prodigiosi spacca fiamma che ne aumentavano di parecchio la luminosità. Di lì si è passati al becco a gas, in seguito alle camicette Auer, ultima è venuta la lampada elettrica con filamento di carbone, poi di metallo, ora vi sono i tubi luminosi. Quanto si è scritto, studiato, discusso provato e riprovato in questi stadi riempirebbe intere biblioteche e non vi è uomo al mondo che possa vantarsi di conoscere a fondo tutti i gradini della lunga scala.

Tutto ciò è istruzione; ma istruzione specializzata, che solo indirettamente ha avvantaggiato il singolo, dandogli una miglior possibilità, per sviluppare le sue energie, istruirsi in quello che più lo interessa.

I rapporti che la scienza ha precisati fra i cento componenti la natura nella quale viviamo, non sono evidentemente tutti rivolti ad un vantaggio immediato. Sono una miniera nella quale stanno i metalli più diversi, dai preziosi ai meno apprezzati.

Scegliere, fra quanto ci interessa immagazzinare nel cervello e quanto non sarebbe che scoria inutile, sovraccarico dannoso ad un equilibrio, dipende evidentemente da noi, quando ci è data tale possibilità; molte volte altri, invece di ragionare di libertà, si studia i regolamenti carcerari per concorrere ad un posto di... agente di custodia!!

Chi legge i giornali quotidiani, cerca una distrazione, desidera ingannare la noia, e se manca il fattaccio inveisce contro il destino e quasi pensa sarebbe stata miglior cosa che il giornale ne avesse immaginato uno, a piacere: è sensazionale e pieno di interrogativi.

Il quotidiano non istruisce. Tutti lo leggono, o quasi tutti, ma un milionesimo forse delle parole stampate può passare come corredo intellettuale e ancora per uno che sappia cogliere fior da fiore.

Vi sono dei campi dove l'istruzione è decisiva. La conoscenza delle lingue ad esempio avvicina fra loro persone che forse si odiavano

per la mancanza di rapporti diretti. Istruirsi in tema religioso è pure decisivo, da che tal campo di cognizioni, esteso a differenti credi, li pone tutti in un fascio, fra le umane superstizioni. Non per nulla le religioni favoriscono l'ignoranza a tutto andare o, poste alle strette, cercano impadronirsi della scuola per distorcerla a loro vantaggio.

Conoscere il pensiero altrui e le soluzioni date da altri ai problemi più gravi della vita quotidiana, questo ha indubbiamente valore per determinare il singolo e facilitargli la scelta di una via. Che poi questa via conduca a destra od a sinistra è affar suo, qualunque ne sia la ripercussione nel gruppo sociale al quale appartiene.

Noi uomini non siamo nati per raggiungere un obiettivo segnato in anticipo da una ignota divinità, bensì per collaborare, nella varietà dei nostri tentativi, alla messa in valore di una unità migliore delle altre; il gradino sovente infinitesimo del progresso.

E' evidente che questa gamma di valori era pressochè nulla nel passato quando era minimo il campo del conoscere. Nel passato era più facile illudersi di essere sulla via del bene e del vero, in quanto di vie aperte non ve ne era che una, tutte le altre finendo con una condanna a morte con la evizione dalla società di allora.

Oggi è diverso. Di beni, di veri da perseguire ve ne sono parecchi e molto vari; soprattutto quando si è convinti e si tollera possono coesistere russi ed americani nel mondo: il mio bene, il mio vero; ma insieme il tuo.

Per me, ed è quanto mi acquieta e mi permette di vivere, lungi dalla tirannia di un assoluto, in auge in tempi di grassa ignoranza, sta la libertà tollerante di un'epoca nella quale le materie da conoscere sono oserei dire, innumeri e le variazioni umane che ne conseguono infinite. E più il progresso avvanzerà e più questa varietà si aprirà a ventaglio su tutta la crosta terrestre, dando soddisfazione alla unità uomo.

Che poi taluni gruppi sociali abbiano ad avvantaggiarsene, consolidare le loro posizioni, altri ad essere o assorbiti o soppressi, è, a mio vedere, di secondaria importanza se l'unità motrice di un miliardo d'anni solari, durante i quali la vita si è evoluta, resta l'individuo.

Migliaia di specie animali sono scomparse, scompaiono si può dire ogni giorno sulla Terra, nuovi individui d'altra parte diventano i capostipiti di nuove specie più adatte, più resistenti all'usura della vita.

L'istruzione da sola è sufficiente a creare a getto continuo individui differenti fra loro. A facilitare di conseguenza la scelta del migliore. Non so se ciò sia un bene; so, e lo tengo per certo, che ciò è vero.

D. Pastorello

CORRISPONDENZE

San Francisco, Calif. — Dopo 25 giorni di sciopero, 5.000 conduttori di autoveicoli, membri della International Brotherhood of Teamsters, ritornarono al lavoro il primo settembre scorso ottenendo una vittoria non comune in questi tempi di arroganza dittatoriale da parte dei funzionari unionisti.

Infatti, codesto sciopero fu una rivolta spontanea e violenta dei Teamsters contro i metodi segreti dei funzionari della Teamsters Union, Locale 85, i quali negavano il diritto dei membri dell'Unione di partecipare alle discussioni, nelle assemblee, concernenti problemi economici e sociali di estrema importanza per i lavoratori dei trasporti stradali.

In due gorni — non ostante l'opposizione dei mandarini in combutta con le autorità — i trasporti delle merci nelle strade furono completamente paralizzati nella zona di San Francisco e dei paesi limitrofi; e quando un automezzo tentava di prendere il largo veniva immediatamente fermato dagli scioperanti i quali vigilavano a crocchi nelle vie principali di sgorgo dalla metropoli.

Jim Hoffa, presidente dei Teamsters, da Washington si tenne in costante comunicazione telefonica con gli scioperanti; ma non forzò le cose, timoroso che la ribellione si allargasse ai conduttori delle regioni circostanti, giacchè nel West esiste da tempo un vento di fronda fra i teamsters, che augura poco

di buono per i mandarini di mestiere insediati a vita nelle cariche lautamente remunerate.

Quantunque il nuovo patto di lavoro non sia molto diverso da quello dei conducenti di autoveicoli di altri luoghi, esso, tuttavia, rappresenta una vittoria morale per i lavoratori; un severo ammonimento ai funzionari dell'unione e al padronato da parte dei produttori tesserati che vogliono una voce in capitolo nella decisione degli affari che riguardano direttamente la loro esistenza e quella delle loro famiglie.

P. Tridenti

L'Enciclopedia Anarchica

Nel numero 96 (maggio-giugno 1959) di "Contre-Courant" il compagno Louis Louvet ricordava che, iniziando nel 1925 la pubblicazione dell'Encyclopédie Anarchiste, Sebastien Faure ne ordinava il contenuto in cinque parti, di cui una sola, la parte teorica, egli è riuscito a completare in quattro volumi. Della seconda parte, riguardante l'azione del movimento anarchico internazionale, si vanno da qualche tempo occupando diversi gruppi internazionali cooperanti con la Commissione Internazionale Anarchica. Ora, i compagni di "Contre-Courant" si propongono di iniziare la pubblicazione della terza e della quarta parte, riunite insieme.

Ecco come il Faure stesso descriveva la terza parte del suo progetto:

"Vita ed opere dei principali militanti che hanno appartenuto od appartengono al movimento anarchico: filosofi, teorici, scrittori, oratori, artisti, agitatori, uomini d'azione".

Ed alla quarta parte assegnava:

"Vita ed opere degli uomini che, senza essere propriamente parlando anarchici, hanno tuttavia, nel campo della filosofia, della scienza, delle lettere, delle arti e dell'azione, contribuito all'emancipazione del genere umano mediante la loro lotta contro gli atavismi superati, contro le tradizioni paralizzanti, contro i sistemi e le forze sterilizzanti del loro tempo".

Riunendo insieme questi due progetti, il compagno Louis Louvet annuncia quindi la pubblicazione prossima del primo fascicolo della nuova opera — un'opera che sarà fatta con cura, accompagnata da numerose illustrazioni, e che richiederà certamente parecchi anni per essere condotta a termine.

Alla sua preparazione sono invitati i compagni che hanno qualche cosa da contribuire. E per dare un esempio del come il lavoro e dagli iniziatori ideato, indicava i nomi in progetto per il primo fascicolo in via di preparazione, nomi incominciati tutti con la lettera A:

Paul Adam, Aernoult, Agar, Felipe Alaiç, Charles Albert, Albin, Ch. Alerini, P. Alfariç, Rene Allendi, Miguel Almeryda, Virgilia d'Andrea, L. Andreieff, Angiolillo, Angrand, Emilio Lopez Arango, P. Archinoff, M.e Argyriades, Artzibascev, F. Ascaso, Zo d'Axa.

Chi voglia fin d'ora comunque interessarsi a questa iniziativa, sia per collaborarvi, sia per riceverne i fascicoli (che saranno beninteso in lingua francese) scriva a Louis Louvet — 34 rue des Bergers (15) Paris — France.

TRADUZIONE ITALIANA

Da Livorno, intanto, il compagno Amedeo Vannucci annuncia prossima la pubblicazione del primo fascicolo della traduzione italiana della "Enciclopedia Anarchica di Sebastien Faure".

Ogni fascicolo conterà di 24 pagine e viene offerto al prezzo di lire 150 la copia (estero Lire 200).

Per tutto quel che riguarda la traduzione italiana dell'Enciclopedia Anarchica, rivolgersi al Gruppo Editoriale Il Corvo — Livorno.

PICCOLA POSTA

Correggio. P.C. — Grati dell'interessamento, ricambiamo saluti e auguri cordialmente.

Firenze. C.C. — Le indicazioni date non bastano a rintracciare quell'episodio di cui non serbiamo ricordo alcuno. Favorisca precisare. Saluti.

Ginevra. O.L. — Mandiamo le copie sollecitate del giornale, ricambiando saluti.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City — The Libertarian Center has moved to No. 12 St. Marks Place, (Between 2nd and 3rd Aves.) Third Floor Front.

The Libertarian Forum will continue to meet every Friday at the new Center which is in every sense a better location. There is an elevator in the building.

The Friday night Round-Table discussions will continue at 8:30 as usual.

New York, N. Y. — Alla sede del Centro Libertario, situata al 181 William Street, fra Beekman e Spruce St., New York, vi sarà un pranzo ogni primo sabato del mese alle ore 7:30 P. M.

Chicago, Ill. — Domenica 13 settembre al solito posto nella farm del compagno R. Bello in Chicago Heights, vi sarà l'ultima scampagnata della stagione. Cibarie e rinfreschi per tutti. Compagni ed amici sono cordialmente invitati. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. — I Promotori.

San Francisco, Calif. — Domenica 20 settembre avrà luogo a Pleasanton l'annuale picnic dell'uva. Cibarie e rinfreschi per tutti. Compagni e amici sono invitati ad intervenire con le loro famiglie a questa giornata di divertimento e di solidarietà. — L'Incaricato.

Providence, R. I. — Domenica 20 SETTEMBRE, come negli anni precedenti, avrà luogo nei locali del Matteotti Club, un picnic a cui sono invitati caldamente compagni ed amici. Il ricavato sarà devoluto Pro' Vittime Politiche. Vi saranno vivande e rinfreschi per tutti. Il pranzo sarà pronto all'una precisa. I compagni di fuori che si propongono di intervenire farebbero bene a preavvisare in tempo utile scrivendo al seguente indirizzo: Matteotti Club c/o Ralph Norantonio — 4 Cory Street — Providence, R. I.

Per recarsi sul posto seguire le seguenti indicazioni:

— Quelli che vengono dal South, arrivati nelle vicinanze di Providence prendano la route 5 Oaklawn; arrivati al "rotary" continuare a destra, voltando su Oxbridge e andare sulla collina, alla prima strada girare a destra che è East View Avenue, e si è sul posto.

— Quelli che vengono dal Nord arrivati a Providence prendano Westminster Street e procedano su di questa fino a Hoyle Square; qui prendano Cranston Street e la seguano fino alla piazza Knightsville, dove c'è la luce rossa, continuare per un altro block fino a Oxbridge Street, che rimane a sinistra e di lì procedere fin sulla collina seguendo l'indicazione precedente. — Gli Iniziatori.

Bristol, Conn. — La prossima riunione del Gruppo Luigi Bertoni avrà luogo domenica 20 settembre nel medesimo posto ed alla stessa ora delle volte precedenti. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo L. Bertoni.

Detroit, Mich. — Domenica 20 settembre, alle 22 Miglia e Dequindre Road avrà luogo una scampagnata con cibarie e rinfreschi. In caso di cattivo tempo, scampagneremo nella sala.

L'entrata al posto del picnic è al lato destro di Dequindre Rd. a circa 50 piedi dal ponte del primo fiumicello.

Chi manca di mezzo di trasporto, come chi ne ha d'avanzo è pregato di trovarsi al numero 2266 Scott Street alle ore 9:00 A. M. precise. — I Refrattari.

New York, N. Y. — Venerdì 25 settembre nella sede del Centro Libertario, 181 William Street, fra Beekman e Spruce Street, New York, avrà luogo la solita ricreazione famigliare. Compagni ed amici che vogliono prendervi parte sono benvenuti. — Il Gruppo Volontà.

New London, Conn. — Domenica 4 ottobre nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa a beneficio dell'Adunata dei Refrattari". Questa iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Sollecitiamo fin d'ora i compagni di fuori a scrivere per tempo e notificarci il loro intervento, onde metterci in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di sperperi inutili. Scrivere: I Liberi, 79 Goshen Street, New London, Conn.

New York City. — Domenica 11 ottobre p. v. nella Arlington Hall situata al 19-23 St. Mark Place, in Manhattan, alle ore 4:30 P.M. precise, la Filodrammatica "Pietro Gari" diretta da Pernicone, svolgerà

il seguente programma teatrale: "I Ladro" dramma sociale in un atto di Upton Sinclair; "Rosa e Rosina" scherzo comico di S. J. Alvarez Quintero; "E' L'Alba" dramma sociale di Arturo Giovannitti (retroscena del processo e della condanna a morte di Joe Hill).

Il ricavato sarà devoluto a beneficio dell'Adunata dei Refrattari".

Per andare alla sala prendere la Lexington Avenue Subway e scendere a Astor Place. Con la B.M.T. scendere alla 8th Street (Local). — Gli iniziatori.

East Boston, Mass. — Resoconto della ricreazione famigliare che ebbe luogo il 29 agosto u.s.: Colletta pubblica \$97; Contribuzioni: Braciolan 5; Dell'Arta 5; Olivieri 5; Occhipinti 5; Delucia 5; più 3; Totale entrate \$125,00; Spese 19; Netto \$106,00 che furono divisi nel modo seguente: "Tierra y Libertad" 36; "Solidaridad Obrera" 35; "Views and Comments" 35. — L'Aurora Club.

Prescott, Ariz. — In una piccola festa famigliare abbiamo raccolto le seguenti somme per l'assistenza ad un compagno in bisogno: A. De Toffol 10; J. Zanier 10; F. Francescuti 5; Scudero 5; Totale \$30 spediti direttamente. — A. D. T.

Youngstown, Ohio. — Il picnic del 6 settembre u.s. nella farm del compagno Pilorosso fu un vero successo tanto dal lato finanziario che dal lato morale. Vi hanno preso parte compagni provenienti da luoghi diversi i quali contribuirono a passare una giornata veramente piacevole di fraterna armonia. Si ebbe un ricavato netto di \$325 che dopo breve discussione si concordò di dividere come segue: "L'Adunata" \$50; "Views and Comments" \$55; "Tierra y Libertad" \$25; "Diolo Truda" \$25; per due Compagni in bisogno \$20; per le Vittime Politiche al comitato dei Gruppi Riuniti \$125. (Spedito direttamente ad uno dei due compagni, doll. 10; e a "Tierra y Libertad" doll. 25).

A tutti gli intervenuti estendiamo un vivo ringraziamento, in special modo ai compagni di Cleveland che con la loro presenza tanto hanno contribuito al successo dell'iniziativa. — Il Delegato.

AMMINISTRAZIONE N. 38

Abbonamenti

Cleveland, Ohio, J. Gobbo \$3,00.

Sottoscrizione

Sonoma, Calif., S. Giordanella \$2; Berkeley, Calif., F. Conterno 3; El Monte, Calif., rimborso di un debito verso G. Di Salvo, Bruno Pedrola 100; Cleveland, Ohio, J. Gobbo 5; Sharon, Pa., N. Puntill 2; Youngstown, O., come da com. Il Delegato 50, Un Sarto 3; Brooklyn, N. Y., Lo Sbandato 5; Totale \$170,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 196,74	
Uscite: Spese N. 38	457,98	
		654,72
Entrate: Abbonamenti	3,00	
Sottoscrizione	170,00	173,00
Deficit doll.		481,72

Pubblicazioni di parte nostra

VOLONTÀ' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi Rivista mensile.

UMANITÀ' NOVA — Via dei Taurini, 27 — Roma. Settimanale.

SEME ANARCHICO — Casella Postale 200 Ferr. — Torino.

PREVISIONI . . . — Via Nazionale per Catania — Escal. Pal. E. n. 7 — p.l. Acireale (Catania) (Rivista).

L'AGITAZIONE DEL SUD — Casella Postale 116 — Palermo.

VIEWS AND COMMENTS — Periodico in lingua inglese: P.O. Box 261, New York 3, N. Y.

FREEDOM — 27 Red Lion Street — London, W.C. 1 — England. — Settimanale in lingua inglese.

C.I.A. — (Commissione Internazionale Anarchica) John Gill, West Dene, Netley Abbey, Hants (England).

DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE — Rivista in lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New York 3, N. Y.

C.N.T. — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Ebdomadario in lingua spagnola.

TIERRA Y LIBERTAD: E. Playans — Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico in lingua spagnola dei profughi di Spagna.

ACAO DIRETA — Caixa Postal 4588 — Rio de Janeiro — Brasil.

SOLIDARIDAD OBRERA — 24, rue Sainte Marthe Paris (X) France. — Settimanale in lingua spagnola.

CRONACHE SOUVERAINES

Leggendo giornali e riviste, il compilatore di questa pagina ha scoperto che, per questa settimana almeno, i giornalisti della grande stampa d'informazione gli avevano — involontariamente senza dubbio — preparato più materiale di quanto non sia necessario a riempire questa rubrica.

Ecco alcuni dei loro saggi.

"Un deplorabile infortunio..."

— Delight Crawford, ventenne, sedeva ieri sugli scalini davanti la porta di casa, al 373 Manhattan Ave., in Harlem, insieme al fidanzato la sorella e il cognato. Mangiucchiavano un certo cibo cinese, chiacchieravano e si godevano il sole. Poi, improvvisamente, Delight ebbe un sussulto e si abbattè morta con una palla di rivoltella nella testa.

Inseguendo un sospetto, il poliziotto James O'Connell aveva sparato cinque colpi di rivoltella, uno dei quali aveva colpito la povera Delight.

Racconta il cognato, Willie Spencer, 45enne: "Non capisco perchè, ma dopo il fatto noi fummo portati in due stazioni di polizia. I poliziotti non ci fecero del male ma nessuno manifestò il ben che minimo dispiacere per l'accaduto. Quello stesso che aveva sparato — aveva un aspetto molto giovane — non cercò nemmeno di avvicinarci per dire che gli rincresceva. Cose simili vi mettono in condizione di non saper che cosa pensare del mondo".

La madre di Delight (Delizia), che vive ancora in Georgia, è svenuta quando le hanno data la notizia dell'uccisione della figlia.

Il poliziotto, ignaro ancora del fatto che una delle pallottole aveva ucciso la ragazza, è stato interrogato dall'Assistente District Attorney Loguen, il quale ha dichiarato che raccomanderà alla Grand Jury (sezione d'accusa) di pronunciare sentenza di "omicidio scusabile".

Il Vice-commissario di polizia, Arm, ha dichiarato che la morte di Delight Crawford è veramente "un deplorabile infortunio".

That's all! — (Charles Gruenberg, nel "Post" dell'8-IX).

Alla ricerca del buon Dio

— Eric Mellor aveva dieci anni quando i suoi genitori furono uccisi a Londra nei bombardamenti aerei dell'aviazione nazista. Ora ne ha 28.

Eric ha passato la sua gioventù nell'esercito inglese ed in una varietà di occupazioni civili, esplorando le vie che l'uomo ha battuto per arrivare a Dio. Prima provò la Salvation Army (l'Esercito della Salvezza) ma se ne stancò entro due anni perchè "i credenti non fanno che criticare e condannare la gente che non condivide le loro vedute". Si fece cattolico romano, entrò nel terzo ordine di San Domenico e pensava di diventar prete, ma non ne fece nulla perchè disgustato di quello che chiamava il "commercialismo" della chiesa cattolica. Studiò la religione dei battisti, quella degli anglicani, dei metodisti, degli indù, dei budisti, e vi pensò a lungo mentre intraprendeva a piedi il viaggio verso l'Australia, attraverso l'Europa, il vicino Oriente, il Pakistan, Burma, il Siam e la Penisola di Malacca. Giunto a Singapore decise di farsi Sikh (religione del Punjab, monoteista, preconiante l'abolizione delle caste). . . . Così, la settimana scorsa a Singapore, prima di riprendere il viaggio per l'Australia dove si propone di studiare all'Università del Queensland, Eric Mellor si vestì come vestono i Sikh del Punjab (calzoni corti e turbante) e assunse il nome di Harbans Singh, convinto di avere trovata la vera religione della verità e dell'eguaglianza. . . .

Contemporaneamente, la settimana scorsa, a Kuala Lumpur (Malacca) un altro inglese si è convertito alla religione dei Sikh: il diciannovenne William Broadley, il quale ha scelto il nome di Gopal Singh. Suo solo problema: Gli sarà possibile crescerci la barba? — "Time" (14-IX-1959).

Censura

— Ora che la pubblicazione legale del romanzo "Lady Chatterly's Lover" di D. T. Lawrence è permessa, negli S. U., gli editori si affrettano a pubblicare i due romanzi di Henry Miller: "Tropico del Cancro" e "Tropico di Capricorno", che finora non poterono essere stampati che in Francia. (Il che non ha impedito, ha anzi incoraggiato, una larga diffusione dei medesimi negli Stati Uniti). — L. Lyons ("Post", 8-IX).

I dimenticati

— Due vaste zone dell'Africa sub-equatoriale, Angola e Mozambico, sono rimaste quasi completamente immuni dal nazionalismo di questo dopoguerra e sono per conseguenza rimaste quasi ignorate dai giornali e dagli studi eruditi sussidiati dalle fondazioni.

Benchè anomalia, non è certamente per mero accidente che l'Inghilterra e la Francia, le più progredite e più liberali delle potenze coloniali — e questo sono senza dubbio, ad onta di tutti i loro misfatti — abbiano dovuto essere bersaglio di quasi tutte le frecce ed accuse del nazionalismo in fermento, mentre il Portogallo, l'ultima nazione europea ad abbandonare il mercato degli schiavi, è rimasto indisturbato nelle sue colonie africane.

Sotto gli auspici della Fondazione Ford, James Duffy ha pubblicato ora uno studio ben documentato della triste storia dell'Africa Portoghese dove una "politica secolare, ridotta ai suoi elementi essenziali, considera l'Africano come un essere da lavoro, chiamandolo schiavo, liberto, volontario, o quel che più vi piace.

L'attività — o la mancanza di attività — portoghese in Africa non ha sempre goduto l'oscurità di questi ultimi anni. Durante maggior parte del diciannovesimo secolo e la prima parte del ventesimo, riformatori, giornalisti, missionari e diplomatici inglesi rivolsero un nutrito fuoco di critiche che finirono per costringere i governanti portoghesi ad adottare certe riforme: l'abolizione del mercato degli schiavi, la soppressione della schiavitù, la correzione dei peggiori abusi del lavoro servile. Uno dei più noti e più aspri critici fu probabilmente l'esploratore-missionario David Livingstone. Sir Frederick Lugard, il grande proconsole inglese della Nigeria, scrisse nel 1888 che i portoghesi sono "schiavisti inveterati". . . .

(Sotto la dittatura clericale-militare di Salazar) la stragrande maggioranza degli abitanti delle due colonie sunnominate — come quelli della Guinea Portoghese e dell'Africa Occidentale — sono ancora indigenas secondo la legge del 1954, vale a dire "persone di razza negra governate dai costumi della loro società e che non hanno ancora raggiunto un livello culturale — o condizione di civiltà — che permettq loro di essere governati dalle stesse leggi con cui sono governati i cittadini portoghesi". — Thomas Brady ("Times", 6-IX).

Amicizie scandalose

— Le favorevoli attenzioni che la Spagna di Franco è andata ricevendo in queste ultime settimane negli Stati Uniti non dovrebbero essere la-



sciare passare senza qualche riserva. La politica di forza trascende generalmente dai principi "moralistico-legali"; ma, ciò non ostante, quando gli Stati Uniti "abbracciano" un dittatore, dovrebbero farlo con gli occhi aperti oltre che con le braccia spalancate.

Il "Times" di Londra pubblicava lo scorso mercoledì che un suo corrispondente recatosi a Burgos, in Spagna, aveva scritto una descrizione raccapricciante e commovente del modo come vengono trattati oltre quattrocento prigionieri politici che gemono nel penitenziario di Burgos da 12 a 20 anni in condizioni inumane.

Un paio di settimane fa, il "Manchester Guardian" pubblicò un articolo editoriale intitolato "La Tortura in Spagna" dove richiamava l'attenzione alle proteste inoltrate dal Consiglio degli avvocati di Madrid e dal Foro di Barcellona. Il primo rimproverava al governo di "permettere la tortura"; il secondo rimetteva documenti all'Arcivescovo di Barcellona "descriventi con particolari impressionanti come gli scioperanti che gli avvocati avevano difeso lo scorso mese di dicembre vengono malmenati dalla polizia per indurli a confessarsi colpevoli".

Qui si parla del 1959. Si potrebbe andare indietro al 1958 ed a qualsiasi anno precedente per trovarvi altre cose dello stesso genere. Il governo di Franco insiste tuttavia che in Spagna non vi sono prigionieri politici. Ma, se così è, perchè non permette ai giornalisti stranieri di visitare una prigione come quella di Burgos, per vedere di persona?

In questi ultimi tempi vi sono state in Europa notevoli proteste contro arresti di politici e la mancanza di libertà in Spagna, e ciò da parte del Partito Laborista Britannico, del Comitato Inglese per la Scienza e la Libertà, della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, degli studenti del Belgio, per citare alcuni esempi. . . . — "New York Times" (5-IX-1959).

Capovolgimento

— Due mesi e cinque giorni dopo i funerali di stato ordinati dal presidente Eisenhower per il suo defunto ministro degli Esteri, John Foster Dulles, il Presidente ha incominciato a capovolgere la politica estera del Dulles.

Con tutta probabilità egli stesso non lo ammetterebbe, forse non se è nemmeno accorto. Ma ha incominciato a capovolgere la politica di Dulles quando ha invitato Nikita Krusciov del Cremlino a fargli visita alla Casa Bianca, un invito che Dulles aveva sempre escluso finchè i diritti di Berlino non fossero stati garantiti. Non lo furono, ma l'invito è cosa compiuta. Eisenhower ha fatto di più: ha accettato l'invito ad andare a Mosca, cosa che ha addirittura tolto il respiro agli amici di Dulles.

In seguito, senza dirlo e forse anche senza rendersene conto, le posizioni di Dulles sono state buttate a mare una dopo l'altra. La sola cosa che ha mantenuto è quella delle trattative personali. Mettendosi nei panni di Dulles — diplomatico, commerciante ambulante — Eisenhower ha incominciato a portare direttamente le sue idee sui punti nevralgici, agli inquieti statisti d'Europa. E v'è riuscito così bene che molti diplomatici ritengono che sarebbe stato meglio se avesse incominciato prima ad essere il proprio Segretario di Stato. Ma ecco quel che è successo del programma di Dulles:

Al posto della "rappresaglia massiccia". . . . Eisenhower, nella sua conversazione alla televisione col ministro inglese MacMillan, dichiarò enfaticamente: "I popoli vogliono la pace, a tal punto che uno di questi giorni i governi dovranno tirarsi da parte per lasciargliela conseguire".

La tattica del "Brink of War" (orlo della guerra) è svanita quando, al convegno dei ministri a Ginevra, i rappresentanti degli S. U. evitarono l'urto decisivo su Berlino e mandarono Nixon a Mosca in missione di pace.

Nel 1956 Harold Stassen fu mandato a spasso perchè favorevole al disarmo diretto; oggi uno degli scopi principali dell'incontro Krusciov-Eisenhower è appunto quello del disarmo diretto ed eventualmente un patto di amicizia per dieci anni come progettava Stassen tre anni fa.

I portavoce della Casa Bianca non lo ammetteranno, ma questo è proprio quel che è avvenuto, l'abbandono della politica estera di Dulles. . . . — Drew Pearson ("New York Mirror", 4-IX).